

Le classificazioni dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità)

(spunti parzialmente tratti da: M. G. Breda, F. Santanera, *Handicap e malattia: i nuovi orientamenti dell'OMS* in: "Prospettive assistenziali", n. 138, aprile-giugno, 2002)

L'OMS ha pubblicato la "Classificazione delle menomazioni, delle disabilità e degli handicap" in cui troviamo alcune definizioni:

- è *menomazione* qualsiasi perdita o anormalità carico di una struttura o di una funzione psicologica, fisiologica o anatomica;
- si intende per *disabilità* qualsiasi limitazione o perdita (conseguente a minorazione) della capacità di compiere un'attività nel modo o nell'ampiezza considerati normali per un essere umano;
- l'*handicap* è la condizione di svantaggio conseguente a una menomazione o una disabilità che in un certo soggetto limita o impedisce l'adempimento del ruolo normale per tale soggetto in relazione all'età, sesso e fattori socio-culturali (...).

In questi termini l'*handicap* si mostra come un fenomeno prevalentemente sociale la cui ricaduta colpisce la persona che vive su di sé la presenza di una menomazione e una disabilità.

Questo svantaggio tocca però anche la famiglia, le realtà relazionali tutte che circondano la persona con menomazione e ciò può influenzare molti ambiti personali e sociali.

L'*handicap* è di fatto l'espressione di un divario, una dissonanza, tra efficienza e condizioni dell'individuo relativamente alle attese di quel particolare gruppo a cui egli appartiene.

Questa condizione di svantaggio è l'impossibilità di uniformarsi a modelli propri della collettività in cui si vive.

Crediamo che le "pretese" di efficienza e "uniformità" più o meno disattese da chi vive una condizione di disabilità, siano una inevitabile condizione di conflitto e destabilizzazione, sia in termini culturali e sociali, sia in termini personali.

Questo tema fondamentale, a nostro avviso, pone in primo piano il riconoscimento irrinunciabile dell'originalità degli individui e la possibile integrazione anche di coloro che non potranno rispondere comunque a modelli di efficienza e "normalità" e quindi propongono indirettamente, con la loro identità, un adattamento in direzione opposta: il lavoro di inclusione che è chiamato a operare la realtà sociale e culturale di quelle persone che a causa di una menomazione portano un'esigenza di diversità integrata e integrabile.

(possibili link:

[http\www.asphi.it\DisabilitàOggi\DefinizioniOMS.htm](http://www.asphi.it/DisabilitàOggi/DefinizioniOMS.htm)

[http\www.disabilitaincifre.it](http://www.disabilitaincifre.it))